

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tutto nei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per la Monarchia Austro-Ungarica tutti fuori di Udine di banca. — I soci che avranno sottoscritto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita nel prezzo di L. Lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934. — Un numero separato costa Cent. 10, per tutto il 20. — I numeri separati si vendono, oltre che all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza d'Armeria e presso la Posteria di Udine. Le inserzioni sulla quarta pagina costano per linea. — Si farà un conto, o si darà l'annuncio di ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La sottoscritta Amministrazione, prega que gentili compatriotti, che ricevono questo Periodico e furono iscritti nell'Elenco dei Soci, a soddisfare al pagamento nel modo e nella quota che loro aggrada, tanto all'Ufficio in Udine quanto dagli incaricati distrettuali dell' **Agenzia di Pubblicità.**

AMMINISTRAZIONE
del Periodico **La Provincia del Friuli.**

Una petizione dei Municipi veneti a proposito della unificazione Legislativa.

Il diritto di petizione è assicurato dallo Statuto a tutti gli Italiani, e sta bene che lo si usi talvolta ad esprimere, presso gli alti Poteri dello Stato, i bisogni del paese. Il che non sarebbe necessario di ricordare, qualora noi tutti, volenterosi di ottenere ai doveri del buon cittadino, fossimo del pari fermi nel mantenimento de' nostri diritti. Ma, pur troppo, se devesi deplorare non di rado sovrachia apatia nell'adempimento d'importanti doveri; dall'altra parte c'è negligenza, e è sùadacia riguardo a ciò che potremmo pretendere dal Governo. Molti, difatti, conservano ancora le abitudini servili de' passati tempi; in altri, alla petulanza di un'opposizione sistematica e pettegola è subentrata una poca razionale disperazione del meglio. E questi ultimi dicono: «che è da attendersi dai nostri reclami? qual ministero in Italia si dichiara col fatto responsabile di quanto vuole e disvuole ogni giorno? quando si è data ragione a chi, contro a Ministri, si appellò al Parlamento?»

Noi crediamo che quanto alcuni vanno dicendo sull'inefficienza di certi leggi, non sia falso del tutto; ma crediamo altresì che giovi ripetere la prova. E quando c'è questione d'un interesse massimo pel paese, allora bando ad ogni riguardo, e si parli chiaro al Governo; con rispetto sì, ma con fermezza.

E di parlar chiaro sentono oggi il bisogno le Municipali Rappresentanze del Veneto e della Provincia di Mantova. Per il luglio 1871 deve compiersi la questa Provincia l'unificazione legislativa, e da non pochi temesi che il Ministero (per non sappiamo quale fatalità, da cui è perseguitato) voglia, anche in questa circostanza alle difficoltà inerenti a tanto mutamento di Leggi, altre aggiungerne a danno dell'amministrazione giudiziaria, lasciando immutate le presenti circoscrizioni de' nostri Tribunali.

Ora è noto (lo ricordava anche il *Giornale di Udine*) come venisse testè sottoscritta da molte Rappresentanze municipali una petizione al Senato su codesto argomento; la quale petizione in linguaggio riverente esprime un comune desiderio dei Veneti; ed è una di quelle che noi vorremmo leggere talvolta a segno dell'interessamento delle popolazioni all'azione governativa e a dimostrare che si apprezzano tra noi i diritti concessi dallo Statuto.

Questa petizione comincia dal ricordare il fatto che S. E. il Ministro Guardasigilli presentò alla Camera vaticana il Progetto per l'unificazione legislativa da attuarsi col 1 luglio 1871; abbandonando ogni vagheggiata

riforma. Difatti, nel 1868, quando il Veneto fu congiunto all'Italia, dicevasi di procrastinare l'unificazione legislativa in attesa d'una riforma de' Codici. Siamo nel 1871, e la riforma ha ancora da venire. Dunque l'unificazione si farà senza riforma delle Leggi, poiché siffatta riforma richiede tempo e lavoro, e in questi anni i nostri Legislatori da questioni politiche, finanziarie e amministrative vennero troppo distratti per trovare agevolezza ad una riforma de' Codici.

La petizione nota poi il fatto che a differenza di quanto si fece in tutto il resto della Penisola, e segnatamente in Lombardia, l'articolo III° del Progetto stabilisce che i Tribunali di 1° Istanza, oggi esistenti nelle Provincie da unificarsi, non saranno aumentati se non per Legge, il che equivale alla conservazione dello status quo per un tempo indefinito. L'osservazione è giusta, e c'è da rammentare. Dunque il Ministro Guardasigilli (forse dominato dall'idea di fare economie sino all'osso sull'amministrazione della giustizia) vorrebbe rendere, anche in ciò, la condizione del Veneto diversa da quella della restante Italia, e indubbiamente peggiore. Dunque per il meschino risparmio di alcune migliaia di lire all'anno, si conserveranno nelle nostre Provincie i soli Tribunali oggi esistenti (uno per Provincia); mentre in Lombardia, allorchando fu pubblicata la Legge italiana sull'ordinamento giudiziario, a voce di otto Tribunali Provinciali, si istituirono diecisette Tribunali civili e correzionali?

La petizione non dimentica siffatta circostanza di un paese che, sotto l'Austria, ebbe ogni regolamento in comune col Veneto, e ricorda quindi come oggi nel Veneto e nel Mantovano si novri un Tribunale provinciale per ogni 277,000 abitanti, mentre in tutto il resto d'Italia esiste un Tribunale civile e correzionale per ogni 154,000 abitanti circa! Quindi con stringenti ragioni dimostra la necessità di moltiplicare le sedi dei Tribunali nel Veneto, qualora vogliasi che l'unificazione legislativa non addivenga nuova cagione di malcontento.

Difatti la Petizione dice che, ciò volendo, il Governo violerebbe ogni principio di giustizia distributiva. Le nostre popolazioni sono avvezze a veder decise dalle Preture, sul luogo, ogni loro contestazione, senza bisogno di ricorrere ai lontani Tribunali provinciali.

Ora se la Legislatura italiana ammette diversità di competenza nelle Preture da quella che era riconosciuta dalla legislazione austriaca, per ciò appunto richiedesi un maggior numero di Tribunali civili e correzionali. Ma v'ha di più; le condizioni topografiche del Veneto reclamano anch'esse siffatto provvedimento. Poiché dunque (conchiude la Petizione) «nello stato attuale della questione sarebbe vano lo sperare ed il chiedere le necessarie, e già reclamate, riforme delle Leggi di Procedura, ed anche solo delle norme di competenza delle Preture, si conceda almeno che l'aumento nel numero di Tribunali civili e correzionali avvenga subito, e si conceda in codesto Progetto di Legge al Governo (seuzachè v'abbia uopo di un'altra Legge) l'autorità di aumentarli. Con tale aumento dei Tribunali di 1° Istanza si otterrebbe anche lo scopo di produrre i minori spostamenti possibili negli interessi della Magistratura e si procurerebbe ai più meritevoli fra i nostri Pretori una posizione conforme ai loro studi e alla loro esperienza.

Noi, in ajuto della Petizione, invochiamo il voto del nostro Consiglio Provinciale. Tol-

mezza e Pordenone, secondo la topografia del Friuli, dovrebbero divenire sede di due nuovi Tribunali civili e correzionali, mentre Udine conserverebbe il suo. Ma senza entrare oggi in particolari su tale argomento, facciamo voti perchè la citata Petizione delle Rappresentanze municipali del Veneto e del Mantovano al Senato ottenga il suo effetto.

STORIA FINANZIARIA DEL REGNO D'ITALIA

1°

Prima che scoppiasse la guerra del 1859, ogni Stato si divideva in una penisola, risulta con abbastanza fondamento di verità che l'Italia pagasse a' suoi Governi per circa 620 milioni di lire.

La guerra degli anni 1830 e 1860 e le liquidazioni delle vecchie amministrazioni portarono un aumento di spese per le quali si volle, più che alle imposte, ricorrere ai prestiti.

Alcuni balzelli impopolari dai vari Governi provvisori soppressi, e l'abolizione delle linee doganali intermedie tra uno Stato e l'altro imposte, risono considerevolmente una fonte di reddito, senza che fossero in pari tempo prese le opportune misure per ripararvi. Un gran numero di impiegati vennero collocati a riposo aggregando colle pensioni il tesoro pubblico. Colalcio annunciarono gli aggravii e scemarono gli introiti. E la diminuzione delle entrate furono tanto più sensibili, inquantochè Nizza e Savoia, che portavano nelle attività del tesoro 12 milioni all'anno, vennero staccate dal Regno.

La Venezia e la provincia di Mantova rimaste all'Austria, o le provincie dello Stato pontificio in soggezione del Papa, rappresentavano d'altronde un reddito di 68 milioni, dei quali 32 la provincia veneta, e 36 le pontificie; per cui dal totale dei 620 milioni che dicemmo pagassero le varie provincie italiane, detraendo circa 80 milioni, non ne rimanevano al bilancio nazionale che circa 540.

La campagna del 1859 costò al tesoro 263 milioni; l'indebita all'Austria stipolata col trattato di Zurigo per la porzione del debito pubblico spettante alla Lombardia, fu di 180 milioni, quella dovuta alla Francia, di 80 milioni.

Colla cessione di Nizza e Savoia 80 milioni di debito pubblico passarono alla Francia, come quanto spettante a quei paesi.

Tali essendo le condizioni della finanza, il Piemonte, in unione alla Lombardia, trovò la necessità di ricorrere ad emissioni di rendita al fine di saldare l'immediato debito di guerra.

Forino, adunque, contratti tre prestiti, uno di 40 milioni (21 febbraio 1859), uno di 400 milioni (11 e 28 ottobre 1859), uno di 150 milioni (12 luglio 1860).

Anche i Governi provvisori, che nel 1860 entrarono nella penisola, ricorsero al credito pubblico: e già nel 1860 a Parma venne aperto un prestito di 5 milioni; a Modena altro egualmente di 5 milioni, e di 3 milioni nelle Romagne; nel 1860, sotto il Governo unito dell'Emilia, questi paesi fecero un prestito di 40 milioni; in tutto 23 milioni, di cui 13 mantenuti all'epoca dell'incorporazione amministrativa nel Regno.

La Toscana in quel tempo contrasse due prestiti al 3 per cento; l'uno di 3 milioni (19 novembre 1859), l'altro di 50 milioni (28 gennaio 1860). Nel Regno di Napoli vi fu, durante il 1859, un prestito di un milione di ducati (4,230,000 lire); nel 1860 si alienò tanta rendita per quasi 6 milioni di ducati (23 milioni e mezzo di lire) e durante il 1861 se ne emise per 2 milioni e mezzo di ducati (10,625,000 lire). La Sicilia ebbe un accetto di 800,000 ducati (3,400,000 lire) di rendita al 27 agosto 1860.

Da ciò si scorge che nel periodo del 1859 al 1861 l'Italia dovette sopracaricarsi di un debito di oltre 400 milioni.

II°

Una delle prime operazioni del nuovo Regno d'Italia fu quella di unificare il debito pubblico, ciò che effettuò nell'anno 1861. I differenti

Stati italiani concorsero nella seguente misura

	Rendita	Capitale Nom.
Piemonte	62,300,000	1,201,000,000
Lombardia	7,531,000	187,980,000
Parma	610,000	12,200,000
Modena	880,000	17,600,000
Romagne	951,000	18,841,000
Marche	247,000	4,940,000
Umbria	349,000	6,980,000
Toscana	5,866,000	139,413,000
Napoli	26,021,000	522,198,000
Sicilia	10,453,000	209,060,000

In totale 113,278,000 lire di debito annuale in rendita, corrispondente al capitale nominale di 2 miliardi, 374 milioni e 486 mila lire.

In principio il Governo del Papa non voleva acconsentire che l'Italia assumesse una quota proporzionale del debito pontificio per le Marche, l'Umbria e le Romagne, per non riconoscerlo con quest'atto la signoria politica dell'Italia. Ma colla convenzione 7 dicembre 1860, conclusa tra la Francia e l'Italia, per quei territori l'Italia assunse il debito di lire 48,438,103, delle quali 7,740,216 per il debito perpetuo e 40,697,887 per il debito redimibile.

Nel 1861 l'entrata fu di L. 483,260,000 e la spesa di lire 581,306,000, per cui si verificava un disavanzo di circa 450 milioni. A saldare gli arretrati e la spesa nuove si ricorse al prestito del 17 luglio 1861 di 500 milioni, la qual somma unita alla precedente di circa 400 milioni formò quasi un miliardo di debito che l'Italia contrasse per la causa nazionale nel periodo di tre anni.

I bilanci degli Stati d'Italia, prima del 1860, davano complessivamente una deficienza da 30 a 50 milioni; abolite le imposte dai Governi provvisori, quali il macinato, il dazio consumo, lo dazio, la soprattassa fondiaria, che rappresentavano circa 50 milioni; concesse agli impiegati degli antichi Governi le pensioni e le disponibilità ammontanti a 20 milioni; ricordate le amministrazioni con una spesa di 40 milioni; stanziati per l'esercito e i lavori pubblici 180 milioni, più 70 milioni d'interessi pel nuovo debito pubblico, si ebbe un aumento della spesa sull'entrata calcolata fra 350 e 400 milioni annuamente.

III°

Il primo bilancio del Regno d'Italia presentato dall'onorevole Sella nel 1862, dava preventivamente una entrata di 531 milioni, con una spesa di 840; ma nelle variazioni introdotte al bilancio la spesa si aumentò di 124 milioni; per cui il disavanzo del 1862 fu veduto aumentare a 450 milioni.

Minghetti succedendo al Sella, nel di 8 dicembre 1862 annunciò che per saldare le partite del 1862 occorrevano 375 milioni.

Il bilancio del 1863 presentava 608 milioni d'entrata e 902 di spesa, e quindi un disavanzo di 294 milioni.

I due disavanzi degli anni 1862 e 1863 sommarono a 729 milioni, a cui provvide il Ministro emettendo 150 milioni di buoni del tesoro colla legge 23 dicembre 1863 ed altri cinquanta colla legge 20 luglio 1864, e contrando il prestito di 700 milioni di capitale in virtù della legge 17 marzo 1863.

Per giungere al pareggio il ministro Minghetti ideò un piano di finanza, il quale doveva nello spazio di 4 anni parificare l'entrata colle spese. Si calcolavano 100 milioni di economie, 60 milioni per l'aumento naturale di alcune parti di reddito migliorata, 150 milioni di nuove imposte, delle quali 60 milioni dovevansi ritrarre dalla ricchezza mobile in base alla legge 1 luglio 1863, e 40 milioni dall'imposta del dazio consumo in base alla legge 4 settembre 1864. Vi era poscia la riserva dei beni demaniali e dei beni ecclesiastici, il cui ammontare si calcolava in 400 milioni; finalmente vi erano altri 200 milioni, come valori delle ferrovie dello Stato.

Ma le speranze del 1863 caddero a vuoto. L'entrata ordinaria non fu che di 539 milioni.

La spesa totale del 1863 si faceva ascendere a 1,100,488,102 lire, l'attivo a 384 milioni, il disavanzo a 525 milioni; mediante il prestito di 700 milioni di cui se ne realizzarono 500, il disavanzo si ridusse a 25 milioni, non computando il debito di cassa degli anni antecedenti.

Il prestito di 700 milioni e il ricavo dai beni demaniali, giovarono anche per gli anni successivi.

Il bilancio del 1864 offriva un attivo di 600 milioni ed un passivo di 927. Alla differenza di oltre 300 milioni dovevano supplire i 260 milioni

che rimangono del prestito dei 700 milioni a 182 milioni di redditi di beni demaniali. In questa...

bisogni del tesoro, al 9 ottobre il ministro Rattazzi contasse un prestito sulla Banca nazionale di 100 milioni...

Il bilancio del 1868 aveva un'entrata di 780 milioni ed una spesa di 198; il disavanzo era di 218 milioni...

Il bilancio del 1869 fu votato dal Parlamento in mille e tre milioni di entrata e con mille novantanove milioni di spesa...

L'entrata presenta del bilancio del 1870 fu di 913 milioni e la spesa di un miliardo e 400 milioni...

Dopo la guerra per il Veneto contro l'Austria, la sovvenzione finanziaria dell'Italia era modificata...

Il bilancio pagato all'Austria per materiale da guerra fu di 6 milioni. La spesa totale della campagna...

Al Depretis successe Ferrara il 4 aprile 1867, secondo il quale, sullo scorcio dell'esercizio 1866 ci sarebbe stato un passivo di 137 milioni e mezzo...

So eccettuati due interpellanze, la prima su una del non insoliti casi toccati a bastimenti della marina italiana...

Sull'articolo terzo parlò l'onorevole Fambri, che voleva togliere al Papa la guardia svizzera, ma fu ribattuto dal...

LETTERE PARLAMENTARI

Il Parlamento viene meno a se stesso di rispetto alla Legge che si discute sulle garanzie da accordarsi al papa...

Il Pisanelli, questo re della parola, fa lunghi inopportuni discorsi che sembravano tenessero a scaldare ad uno ad uno tutti gli articoli della legge...

Il Pisanelli che minaccia censura la Commissione di aver introdotto l'articolo secondo, trovando migliore il proposito del Ministero di farne soggetto di una legge a parte...

Il Pisanelli ed i suoi più valenti oratori vengono meno a se stessi di rispetto a questa Legge, dobbiamo rintracciare la causa nella intenzione della Legge stessa...

Il Pisanelli ed i suoi più valenti oratori vengono meno a se stessi di rispetto a questa Legge, dobbiamo rintracciare la causa nella intenzione della Legge stessa...

Il Pisanelli ed i suoi più valenti oratori vengono meno a se stessi di rispetto a questa Legge, dobbiamo rintracciare la causa nella intenzione della Legge stessa...

Aspettiamo di leggere gli emendamenti proposti alla seconda parte della Legge degli onorevoli Minghetti, Peruzzi e Rissotto...

Il vostro De Paris, che aveva ottenuto un regolare permesso per otto giorni, ricomparve alla seduta del Consiglio...

DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale

Surgite mortui et vivite... alla fiera, che si aprirà subito, e per la quale, ad onta del cattivo tempo, se vedeste che pillole di fabbricato si è creato!

Ma è bello poi questo carnevale? Nulla posso rispondere. Il tempo ha le lizze di vestirsi da santissimo, e capite bene, che quando v'è una tal maschera in giro...

Avrete udito come in Italia si facesse fiasco. Altro genere di follia purgata feroce. Ma non era a Roma, era per Roma (vedi art. II° del progetto della Commissione che è intenzionato). Quel primo fiasco fu proprio una fressaca, questo secondo fu un semplice rinvio all'ordine, perché invece di Chini ci mettessero Poina...

certarsi se' ciò che tanto piace sia roba buona o, come noi si dice, fatturata, per ingannare occhio e gusto? Parebbe che si. Almeno così faceva sempre io. o voi?

F. Casella si divertì alle feste ed ai balli. Però sembra che la colpa dei balli vada imputata agli faccia veneti, invecchiati, Sabato scorso, per esempio, ci fu al ballo del Casino artistico, ed altri ci trovarono il gusto di stare fino al mattino seguente. Ma chi avesse le travogole o bene quando parli di balli, non prova l'avere gli scritto tutto dopo ai suoi trionfanti lettori, che il ballo del Casino artistico fu domenica e lunedì, e vi era una quantità di belle *de gustibus*, non sopra signora, e molte *taffettes* eleganti. Già è naturale. Finché si sia soldatino, o, avvezzo alle grazie della cantiera del suo reggimento, è naturale che abbia un'idea tutta sua, dall'eleganza e della balli. E si può ben perdonargli le sue ingenuità, purché quella festa sarebbe stata proprio inechina se non avesse avuto il bene almeno di una (dico una) ammiratore. Ha, della paz. che v'ha il coloziale. F. Casella era coloziale. Anzi due cose lo riteneva coloziale: nel primo l'apparato d'illuminazione della sala da ballo, ed il Fiumi. Ambedue coloziali perché trovati in un *quintessimo* di trappola. Anzi di quell'apparato (lo diciamo così) perché le coloziali sue proporzioni non si facevano distinguere in forma, si potea dire che la sala fosse per lui, e non lui per la sala.

Un'ultima delizia, a proposito del ballo al Casino artistico, e che superava per ogni ideale, era quel sentirsi ogni tanto confortato, lo creche di certi tentativi in lingua della Senna, faciente un *pendant non plus ultra* con le più dolci ballate della Dora. Oh che delizia! ed eravamo nella sala della lingua italiana (che così dice messer Alessandro). Fosse stato il ballo popolare di Udine si potea perdonarla. Chi sa forse costui non ci parlino fioritino invece. Sappiate-mele dire.

Non ho a dirvi altro per oggi. Se questo non v'è contento, non so che farvi. Se potessi ancor io cangiare il vino del fiesco all'uso dei deputati, vi direi forse di meglio. Vedete dunque d'accettare quello che c'è. Infine, la giunta fa il passo che può ma voi credete che almeno da miei buoni lettori mi facciano unumido di romporvi la giunta per far passo più grande. Se ci fosse, si serva lui prima: io farò poi.

Reo.

La Riunione legale di Udine

Nell'anno 1853, allorché colta promulgazione del Regolamento di procedura penale veniva nel Veneto introdotto il sistema dei pubblici dibattimenti, i giovani legali della nostra provincia, tanto quelli che alla magistratura giudiziaria erano iniziati, quanto gli altri che all'esercizio dell'avvocatura aspiravano, per non lasciarsi cogliere impreparati dinanzi al nuovo ordine di cose, con savio consiglio deliberarono di costituire fra loro una società sotto il titolo di *Riunione legale*. E lo Statuto di tale associazione, formato naturalmente alle leggi statuenti ed ai metodi processuali allora in vigore, aveva per scopo di suscitare fra i soci una nobile emulazione di studio, e più che tutto del soccorso di pratiche discussioni creare fra essi l'abitudine dell'osteporaneo parlare, i quali modesti esercizi compiuti entro una cerchia quasi privata di amici costituivano una preparazione utilissima per la futura carriera dei giovani legali, così almeno sarebbe loro risultato non arduo il passaggio alle funzioni di giudice o di patrocinatore. La Riunione visse per molti anni, ebbe sempre un numero di soci abbastanza riflessibile, frequenti e discretamente vivaci furono le sue adunanze, e dalla manifestazione della civica rappresentanza ottenne gratuitamente i locali a sede del proprio ufficio.

II.

In presenza dell'impminente unificazione legislativa, e poiché la pubblicità e l'oraffità delle discussioni, oltre che in materia penale, dovrà quindi innanzi adottarsi anche in materia civile, era necessario modificare lo Statuto della Riunione legale, era opportuno richiamare l'istituzione a vita novella.

E' noto come il ministro guardasigilli presentasse al Senato il progetto che estende al Veneto tutte le leggi valevoli per le altre provincie del Regno; è noto come la Commissione del Senato abbia già in pronto la sua relazione; è noto finalmente come secondo il progetto ministeriale, accettato dalla

Commissione, la completa unificazione legislativa dovrebbe rendersi praticamente efficace col giorno 1. luglio dell'anno corrente. Altre volte vennero presentati alla Camera progetti somiglianti; ma, vuoi per una certa opposizione di alcuni fra i veneti deputati, vuoi per la molteplicità degli argomenti posti all'ordine del giorno, le sessioni parlamentari si chiusero senza che quei progetti fossero discussi. Sarebbe follia ritenere che una sorte identica sia per toccare al progetto attuale. Difatti l'opposizione altre volte da alcuni spiegata non avversava già il principio dell'unificazione per se stessa, ma esigeva che prima di estendere al Veneto le nuove leggi si procedesse ad una revisione e correzione delle medesime onde evitarci lo sconcio di un ritardamento troppo vicino. E noi concediamo anche che difetti ci sieno, ma ci si dovrà concedere pure che la correzione di un intero sistema legislativo o la revisione di tutti i codici non sono cosa da pigliarsi a gabbo, e che a così importante lavoro gli uomini, gli studi ed il tempo forse ci mancano. D'altronde l'unificazione legislativa operata nelle provincie romane costituisce un precedente che tronca ogni speranza ad ogni timore di ulteriori dilazioni. Non possono, non devono i veneti soli restare sospesi e quasi fuor della legge; non si può, non si deve ricusare alle provincie nostre riunite al Regno fino dal 1866 quei provvedimenti che furono già adottati nelle provincie romane pur jeri liberate; tale diversità di trattamento diverrebbe ormai politicamente iniqua, amministrativamente inopportuna. Ritornando dunque là donde prendemmo le mosse, dobbiamo concludere che l'unificazione legislativa sarà compiuta imperitabilmente, e presto; che con tutta probabilità il termine per l'attuazione delle nuove Leggi sarà ritenuto incominciare dal 1. luglio venturo; e che in presenza di un fatto di questa natura era necessario che la Riunione legale riformasse il proprio statuto basato a leggi che vanno a cessare e richiamasse a vita novella l'istituzione.

III.

Prendere conoscenza a fondo di un corpo di leggi nuove, svariate e che in molti punti si discostano dalle leggi da cui fummo finora disciplinati, e ciò in modo che entro quattro mesi circa possano le medesime essere interpretate ed applicate a seconda dei casi, (non lo dissimuliamo) è un'impresa ardua, ma ardua assai. Anzi non esitiamo a ritenere che cui mancasse il conforto di studi precedenti, il prendere siffatta conoscenza in un periodo così breve di tempo riescirebbe materialmente impossibile. Quello però che ai singoli individui non è consentito, può benissimo dalle forze consociate ottenersi. Come nell'ordine materiale ed economico, così nell'ordine intellettuale il principio dell'associazione è fecondo di ottimi risulamenti; dividasi fra gli associati il lavoro, e si otterranno prodigi.

A questi criteri la Riunione legale volle il suo nuovo statuto e regolamento informare. Dinanzi alla necessità di uno studio gravissimo e nell'urgenza di dover quello studio entro pochi mesi fornire, era mestieri che la Riunione legale venisse in soccorso dei giovani e volenterosi suoi componenti. Ed era naturale eziandio che lasciando per ora in disparte le discussioni sopra casi pratici, i lavori sociali nel primo periodo di attività ricostituita intendessero precipuamente a rendere famigliare fra i soci la conoscenza delle nuove leggi che forma il supremo bisogno del momento.

IV.

Compendieremo in pochi cenni le disposizioni che la Riunione adottava per raggiungere lo scopo avvisato.

Si formò dapprima un catalogo completo di tutte le leggi e decreti reali già introdotti o prossimi ad introdursi nelle provincie venete, e che abbiano attinenza coll'ordine giudiziario. Questo catalogo venne scomposto in altrettanti gruppi, ed ogni socio assume l'obbligo di farsi relatore innanzi alla Riunione legale di quel gruppo che fosse stato per elezione o per sorte attribuito. Le relazioni avranno principio col giorno 15 marzo p. v. e continueranno fin tanto che la materia resti esaurita. Sono bensì permessi gli

scambi di gruppo fra socio e socio, ma è proibito assolutamente che l'uno si faccia relatore per conto dell'altro. La relazione poi da farsi tanto a voce, quanto in iscritto, deve imperitabilmente contenere gli estremi seguenti:

- 1. la data e il numero della legge o decreto, nonché la data e numero della legge o decreto per cui fu al Veneto estesa;
2. la sua ripartizione in titoli, capi, sezioni, articoli;
3. l'esposizione sommaria dei concetti fondamentali a cui la legge s'ispira e dello scopo cui intende;
4. le fonti da cui deriva, vale a dire le leggi, decreti od ordinanze che la precedettero e che storicamente la illustrano;
5. le leggi esistenti che la richiamano, la contemplano, o che vi si riferiscono;
6. i punti di contatto o di discordanza fra la legge che entra in vigore e la legge che cessa;
7. l'indicazione dei migliori trattati, monografie e commenti che sopra la nuova legge sieno stati pubblicati.

Compiuta la relazione, il socio relatore è tenuto a depositare sul banco della presidenza un sommario scritto ove si trovino registrati compendiosamente i punti contemplati dai numeri 1, 2, 4, 5 e 7 superiormente riferiti. La presidenza e tre censori hanno l'incarico d'invigilare a che il relatore nella sua esposizione e nel sommario scritto soddisfi a tutte le condizioni impostegli dal regolamento, richiamandolo a riferire sui punti mancanti ed a completare il suo lavoro imperfetto. Inoltre ogni socio ha la facoltà di muovere interpellanze, proporre dubbi ed esigere spiegazioni, ed il relatore è obbligato a sostenere la discussione relativa, la quale ad opera del segretario verrà consegnata ad un diligente processo verbale. È libero ai soci di estrar copia dei sommarii scritti offerti dai singoli relatori, nonché dei protocolli verbali contenenti le eventuali discussioni sorte durante l'adunanza.

V.

Di tal maniera applicando la divisione del lavoro non v'ha dubbio che le difficoltà saranno superate od almeno grandemente diminuite. Ogni socio si mette in condizione di prendere conoscenza di tutte le leggi, approfitta degli studi altrui ed attivamente coopera ad istruire gli altri. Certamente l'obbligo di costituirsi relatore in faccia alla Riunione di un gruppo speciale di leggi e di sostenere una discussione anche impreveduta deve costringerlo a studiare seriamente la parte demandatagli; ed altrettanto faranno gli altri soci per ciò che li riguarda; l'emulazione compirà il resto.

Noi applaudiamo agli sforzi generosi della nostra gioventù; noi approviamo che la Riunione legale abbia fissate delle norme regolamentari molto bene intese imitando l'esempio di quello che in circostanze analoghe ed alla vigilia dell'unificazione legislativa fu operato dai legali di altre provincie. Noi auguriamo in fine che il numero dei soci vada sempre aumentando, che le adunanze riescano frequentate, e che i frutti siano corrispondenti allo scopo, e che anche i legali della provincia possano a queste proficue esercitazioni partecipare. Al posto della società non può rimanere indifferente innanzi agli studi ed al perfezionamento di quella classe di persone che hanno per ufficio di decidere e di difendere la vita e le sostanze dei cittadini.

PATTI VARI

Lo stato delle campagne nel 1870. È obbligo dell'amministrazione pubblica conoscere le condizioni economiche del paese e rendersene esatto conto per i provvedimenti da emettere, divulgando in pari tempo le notizie raccolte acciocché il paese ne tragga tutto il possibile profitto.

L'amministrazione pubblica ha sempre sentito questo suo dovere, ed ha con ogni cura procurato d'ottemperarvi, per ciò specialmente che riguarda lo stato delle campagne.

Il ministero di Agricoltura e Commercio, allo scopo di conoscere lo stato delle campagne nelle diverse stagioni e la riuscita delle singole raccolte delle annate agrarie, nell'agosto 1861 ed ottobre 1866 inviò i prefetti del Regno a trasmettergli le relazioni all'anno, corrispondenti alle tre principali divisioni dell'annata rurale.

La prima relazione doveva esser fatta all'aprirsi della primavera, discorrere dello stato del seminato, dei procedimenti in genere della coltivazione, delle condizioni nelle quali le sementi e le piantagioni, che si compiono in detta stagione, avevano avuto luogo.

La seconda relazione doveva venire immediatamente dopo la trebbatura del frumento, e dare contezza della riuscita di questa raccolta, e di tutte le altre precedenti e simultanee; fornito di elementi le necessarie nozioni intorno ai seminati esteri e alle condizioni nelle quali si erano operate le lavorazioni della terra.

Compiute le raccolte autunnali, dovevano i prefetti presentare la terza relazione, nella quale importava fornire notizie intorno alle raccolte stesse, a tutte quelle, cioè, operatesi dopo il frumento, con un cenno sulle condizioni in cui si erano compiute le sementi della stagione.

Per anche stabilito che nelle relazioni bisognava tener conto dei fenomeni meteorici, indicando la loro azione favorevole o dannosa all'agricoltura, dello stato del bestiame domestico, e quindi delle epidemie e dei mezzi preventivi e curativi adottati, e dei risultati ottenuti - delle malattie dei vegetali e dei rimedi in uso per combatterli; ed in fine fu chiesto un cenno sia del miglioramento nei vari rami dell'industria rurale, sia dei bisogni ai quali l'agricoltura locale chiedeva fosse urgentemente provveduto.

È ovvio riconoscere l'incontestabile utilità di tali relazioni, che il governo si sarebbe dato premura di rendere di pubblica ragione. Eppure i prefetti incontrarono immensi ostacoli, contrarietà senza fine, per raccogliere le opportune notizie. E ciò derivò principalmente dal sospetto che le notizie sullo stato delle campagne potessero in certa guisa servir di base a nuove tasse. Quanto sia inqualificabile questo sospetto si comprende di leggieri, sol che si pensi non trattarsi che di fatti passeggeri e mutabili, di notizie vaghe non corredate da alcuna indicazione di quantità.

Non pertanto il ministero, nell'anno testè compiuto, ha cercato con ogni istigazione di raccogliere i dati necessari, e poter mettere insieme, allorché un po' tardi, le notizie che riguardano la prima relazione.

Comecché coteste notizie dovessero essere pubblicate nei primi giorni del caduto maggio, e per ciò in questo momento prive d'interesse d'attualità, il ministero volle nondimeno pubblicarle, convinto come egli è del grande vantaggio che ne potrebbe ricavare il paese quando la pubblicazione potesse esser fatta con regolarità, alle epoche determinate, e potesse anche assumere una forma più concreta e rispondente allo scopo che si vuol raggiungere.

Da questa pubblicazione del ministero in forma di circolare ai prefetti, ai comizi agrari e alle camere di commercio, il paese potrà convincersi degli intendimenti dell'amministrazione, e non comprenderà la importante utilità sua: cotale crediamo sbandirà per l'avvenire qualunque diffidenza e non risponderà alle premure del ministero, nell'interesse della produzione agricola, con quella esattezza e puntualità che un sì rilevante argomento richiede.

Se è un dovere del governo occuparsi seriamente di tutto ciò che concerne la ricchezza nazionale, è un dovere altresì per il paese assodarla nei suoi propositi di pubblica utilità mettendosi secoli in quella intima relazione, in quell'affiatamento che tanto contribuiscono al benessere delle popolazioni, e di cui ci offrono bellissimi esempi altre nazioni o particolarmente il Belgio e l'Inghilterra.

Laonde i produttori agricoli devono per l'avvenire concorrere ad agevolare al governo questa pubblicazione, di cui ora ci diedo il primo saggio, fornendo in tempo utile le opportune notizie, le quali possano giovare alla produzione agricola nazionale, facendo conoscere nelle sue varie fasi annuali lo stato delle campagne.

COSE DELLA CITTA

Anora non fu nominato il Sindaco; ancora non conosciamo se la Giunta municipale sia definitivamente costituita. Però nessuno si già troppo pena per queste ed altre cose. Gli affari sembrano rimandati a quaresima, e si vuole che levanti Carnovale allegramente al più possibile.

Nella trascorsa settimana ci furono tre feste di molto brio: lunedì Ballo popolare al Teatro Minerva, martedì ballo al Casino, mercoledì grande Veglione mascherato al Minerva. Oggi si balla in tutte le Sale minori, oltreché al Nazionale, e domani (domenica) nelle Sale del Palazzo municipale la Società del Casino darà il ballo che, per distinguersi da quelli soliti del lunedì, chiameremo ballo di etichetta. Diceci che ad esso interverranno, invitati dalla Presidenza, molte signore e signori della Provincia.

Di feste in case private non abbiamo notizie, e anche la festa del martedì che dava il nobile nome Conte Giuseppe Lodovico Masin, venne sospesa dietro l'annuncio della morte di una Dama di lui consanguinea.

In complesso il Carnovale da noi procede con piena regolarità secondo il costume degli scorsi anni, e quindi il Cronista, per non dire cose a tutti notissime, gitta la penna.

A quaresima dunque per le cose serie.

Emilio Morandini Amministratore

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

PREPARATI ORGANICI DI SANTA NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N. 1, Torino.

Balsamo vegetale d'Hyalehr. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime né astensione particolare di vitto — Dell'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulcere, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi affetti del mercurio, iodio, serofolo, ogni specie di sifilide, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vesciva, sterilità o moltissime altre nullità; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copultra** e **Carbehe**, nella cura delle gonoree o scoli recanti o cronici, ed ottimo anticolorico, amaro, tónico, aromatico; ringiovanza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. — Lire 4 coll'opuscolo 1871.

Balsamo Vitale d'Hyalehr. — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tónico, stimolante ed appetibile, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **Balsamo Vitale** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcuna perdita si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattia nervosa prodotta da privazioni, abusi di piaceri, affezioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età ed effluvia della sterilità femminile. — L. 15 colla istruzione. — non edizione 1871.

Depositi: Torino, Milano, Bonzoni, Torino, B. A. Rossi, via Nuova, Venezia, Bolzano, Firenze, Signorini, Bologna, Verona, Reggio (Emilia) e di Cagliari Daga, ed in tutte le farmacie estere nazionali.

Al Sig. Bocca Giovanni Farmacista TORINO Revere (Provincia di Milano)

Il **Balsamo Vitale d'Hyalehr**, diverso da ogni altro del quale, noi proviamo mesi or sono al vostro deposito personale in Torino, fu esperimentato, dietro medico consiglio, da parecchi avvocati della mia farmacia in Revere, e da essi tutti trovato efficacissimo, e preferibile ad ogni altro rimedio qualsiasi.

Tanto a Voi partecipo, ed in leggi forma ad un tempo, per la pura verità, certifico, asternandomi ben anche la mia somma soddisfazione nel trovarmi in sì chevota corrispondenza con Voi, che ben meritate l'appellativo di **chirurgo d'istitutismo**, e benemerito dell'umanità sofferente.

In fede mi sottoscrivo, 20 Maggio 1890.

Sottoscritto all'originale CESARE COGHI farmacista (1)

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via Santa Maria Segreta N. 12

Lo consigno del **Carico d'Importazione** originari verdi anelli, agli Azionisti della Provincia, in ragione di 4 lire per ogni Litro 100 sottoscritto, provvigione esclusa; continuando sino a tutto Febbraio in Milano alla sede della Società via Santa Maria Segreta, N. 12. **Uffice:** Morandini Emmerio. — **Venezia:** Lovise G. Pulzato Corbellino. — **Treviso:** Pozzobon Francesco, Agenzia Assicurazioni. — **Filippo:** Gentili Bacologica. — **Castelfranco:** Pivella Eulidio. — **Portofranco:** Mucellini Luigi. (3)

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità
» bianchi »
» bivoltini verdi »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emmerio Morandini** (3)
Via Merceria N. 934 di faccia la Casa Masciadri.

ELIA MARANGONI

Cappellajo
in Mercatovecchio N. 434
Pieno lino, assortimento di Cappelli d'ogni qualità della prima fabbrica Nazionale ed estere. Deposito particolare di lana folata, a prezzi discretissimi. (3)

ALESSANDRO BONETTI

Bilancino e fabbricatore d'armi
Via B. S. Rorta, N. 2420
Grande assortimento di bilancino pesi e misure, nonché ogni d'ogni qualità, a prezzi discretissimi. (3)

ONORE ALLA VERITÀ

quando questo vi si compete

Questo è il caso specialmente riguardo alla **rimedia Acqua amaterina** per la bocca del sig. Dott. Popp in Vienna, città, **Bolegnasso N. 2**. Sebbene vi siano moltissimi altri rimedi per la bocca, i cui effetti o qualità ho imparato a conoscere fondatamente, pure non mi ho mai occorrenza costante rimedio, il quale potesse sostenere il mio **carico** coll'acqua amaterina del Dott. Popp di Vienna. Si è reso l'ineffabile osservazione ed esperienza si devono far rilevare specialmente quei grandi vantaggi che possiede quest'acqua come nessun altro rimedio, i quali consistono in ciò che l'acqua **risfranca** lumentemente la bocca, che migliora il gusto del palato, **prende** momentaneamente l'alto della bocca, e del naso. Ciò ha la sua origine naturalmente nel fatto che essa non allontana tutte le impurità dai denti, dallo gengive e dalla lingua in generale, ma preserva inoltre queste parti e tutto l'apparato di respirazione dalla purificazione allontana questa nel caso che fosse già principata. Un tale rimedio distinto merita che gli fatti **dimostri** impazzatamente delle sue prerogative ed eccellenti qualità, il che faccio colla presente, confermando il tutto colla mia sottoscrizione e col mio sigillo.

Berlino, Dott. **Giov. Müller** (L. S.) consigliere medicinale
Tutte le sopradette specialità provatisime per la loro eccellente qualità si vendono in Udine presso **Giacomo Comessati** a B. Lucia, e presso A. Filippuzzi e Zandigiano. **Telesto** farmacia Seravalle, Zucchi, Nicovich, **Giuseppe** Pontani, **Prochassone** Rovigo, **Bassano** V. Ghirardi, **Bozzone** Angelo Barzani, **Venezia** farmacia Zanfirani, **Verona** A. Frizzi farmacista alle due colonne ed al San Antonio. (1)

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino N. 42

è approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA

che con piccoli risparmi vogliono costituire di loro figli un Capitale, disponibile quando questi avranno 20 anni e servibile per la dote, per l'affrancamento della leva, per compiere gli studi, per l'impianto di una piccola industria trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle Dotazioni mutue e garantite della Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo in Milano.

TARIFFA

E. A. dei fanciulli	PREMIO ANNUO				Totale dei Premi	Capitale approssimativo che il padre riceverà	OSSERVAZIONI
	di Dotazione	di pagarsi per	di Contro-assicur.	di pagarsi per			
1 a 6 mesi	Lire 60	Ann. 20	Lire 20	Ann. 5	1330	3600	1.° La Controassicurazione si paga soltanto i primi 5 anni ed ha lo scopo di garantire la restituzione dei premi nel caso di morte del fanciullo.
7 a 12 mesi	70	10	27	5	1405	3700	2.° I pagamenti possono farsi anche in rate semestrali (1.° Luglio e 1.° Gennaio).
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700	
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700	
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400	3.° La Controassicurazione però si paga sempre in rate annuali.

Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE situata in Udine Contrada Merceria N. 934.

Interessante Avviso ai signori Possidenti

Onde rendere più facile e meno costose le pratiche per cedere a pigione, **Casse, Appartamenti, Camere, con o senza mobili, Magazzini, Stalaggi, Teatri, Sale da Ballo, Case di Campagna, Terreni, ecc. ecc.** come pure per la compra-vendita di questi, l'Agenzia di Pubblicità in Udine situata in Contrada Merceria N. 934 di faccia la Casa Masciadri, offre, verso modico compenso, la sua servitù mediante apposite inserzioni sul giornale **La Provincia del Friuli**.

LUIGI COMELLI

CALISTA IN UDINE
Mercatovecchio N. 1828 nero
oppure i suoi servizi al Pubblico
Egli applica anche mignatto e clisteri, ed è conosciuto dai signori Medici e Chirurghi della Città.

DI BARILETTA

ai portatori di Titoli provvisori del Prestito a premio DELLA CITTA
Presso l'Ufficio di Pubblicità in Udine, via Merceria N. 934, di fianco la Casa Masciadri, si accetta il VI ed ultimo versamento di L. 10, sopra i sudd. Titoli come pure, il cambio delle obbligazioni originali. (1)

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo della estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti a premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vengono desunte dalle fonti Ufficiali, e la loro composizione venne così controllata da poterne garantire l'esattezza. I numeri vengono posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo PRONTUARIO GENERALE è di L. 1.50

AGENZIA PRIVATA
D. TAGLIABUE - NOBIL E. F.
MILANO
Via S. Antonio N. 7.
Presso la suddetta Agenzia, trovansi pronta e vendibile, una forte e sceltissima partita di **Termpurbi** **Atteologici** ed alcuni colorati, scala 80.° **Realini**.
Dietro esperienza, hanno i suddetti **Termpurbi** dimostrato essere i migliori e perciò raccomandabili ai bacchanti.
Il prezzo è di Lire 50 per ogni dozzina.
Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia di Pubblicità Contrada Merceria N. 934. (1)

Emmissione straordinaria del debito Pubblico del Regno d'Italia da L. 5, capitale nominale L. 100 fruttante la rendita di L. 5 annue.
Condizioni per pagamento:
1.° Acquisto del Certificato L. 2.—
2.° Versamenti a L. 3 " 21.—
3.° " " " 4 " 44.—
Totale L. 67.—
I versamenti debbono effettuarsi dal 20 a 25 di ciascun mese.
Per le sottoscrizioni dirigersi alla suddetta Agenzia.

ALBERTO MORET-PEDRONE

MILANO
Importazione diretta di Cartoni Originari Giapponesi — Annuali verdi L. 29.50
— Bivoltini » 8.50
In commissione di una rispettabile Casa di Yokohama — Annuali verdi » 24.75
— Bivoltini » 7.50
Le commissioni, si ricevono col mezzo dell'Ufficio di Pubblicità in C. Merc. N. 934

BAZAR IN UDINE

MERCATOVECCHIO

Si avverte questo colto Pubblico che nel BAZAR sito in Mercatovecchio Casa Scala N. 755, si hanno ricevuti vari articoli di novità e moda fra i quali un ricco assortimento di

STIVALI DA UOMO

provenienti da Vienna, che si vendono a L. 8.00 al pajo. Chi ne acquistasse N. 6 Paja avrà il vantaggio di Gent. 50 per pajo, chi poi volesse comperare all'ingrosso avrà diritto ad uno sconto maggiore.

Nel suddetto BAZAR esiste un copioso assortimento di

POSATE DI VERA ALPACA

brunite a doppia argentatura al prezzo di L. 3.00 alla POSATA completa, cioè Forchetta, Cucchiajo e Coltello.